



PMG

PRODUZIONE
TEGLIE DA FORNO



www.pmgteglieadaforno.com



PMG

PRODUZIONE
TEGLIE DA FORNO



www.pmgteglieadaforno.com

La nostalgia del Calcio siciliano: pochi investimenti, manca l'educazione allo Sport



CLAUDIA MARCHETTI

Sembrano lontani i tempi delle squadre siciliane nei 'Calcio che conta'. Eppure, è un passato piuttosto recente e per questo preoccupante. Era il 29 maggio del 2004 quando il Palermo dopo 31 anni tornò in A. La Favorita era il perno dello sport isolano, quello che ora l'attuale Presidente rosanero Mirri, definisce "il centro su cui una società sportiva deve basarsi per arrivare a grandi risultati".

Il Palermo di Zamparini era esempio di una imprenditoria che aveva scommesso nel Sud portando risultati. Fra tutti le qualificazioni in Uefa e Europa League per ben 5 volte. Palermo era vetrina per le partite della Nazionale, il week end per molti tifosi azzurri nel capoluogo siciliano era d'obbligo. [...]

...continua a pag. 4

LA STRAGE DEL PANE IN VIA MAQUEDA A PALERMO

Un massacro spietato per soffocare la voce del Popolo Siciliano

ANGELO SEVERINO

Ottobre 1944. Palermo, dopo essere stata bombardata, stava faticosamente ritornando alla normalità quotidiana. Era prevista, fra le più importanti manifestazioni autunnali, anche la riapertura dello stadio della Favorita dove domenica 22 si sarebbe giocata la partita di calcio Palermo-Catania.

Quel mercoledì 19 su Palermo pioveva e si stava svolgendo pacificamente una manifestazione di cittadini. A dare inizio alla protesta erano stati i dipendenti comunali che avevano proclamato lo sciopero per chiedere l'aumento dello stipendio già concesso agli impiegati statali. Tutti chiedevano a gran voce «lavoro, pane e pasta per ognuno».

Il corteo, partito da piazza Pretoria con destinazione Palazzo Comitini (a quel tempo sede della Prefettura e dell'Alto Commissariato per la Sicilia), man mano che avanzava, si aggregavano altre categorie di impiegati, da quelli privati a quelli delle banche, delle poste e delle ferrovie. A protestare



*Comu l'agneddi n'uccenti
cascava nterra la genti,
u sangu s'ammiscava ntra iddu
ca facia ribrezza...*

per il carovita c'erano anche artigiani, contadini e commercianti, uomini, donne e persino bambini.

Arrivati in via Maqueda i cinquemila manifestanti trovarono la strada sbarrata da due autocarri pieni di soldati italiani. Un gruppo di persone designate a rappresentare i dipendenti comunali si staccò dal corteo per essere ricevuto, come d'accordo con il prefetto Paolo D'Antoni e con l'Alto Commissario per la Sicilia Salvatore Aldisio. Qualcosa però non andò per il verso giusto. Il portone d'ingresso di Palazzo Comitini era stato sbarrato e le finestre dei balconi chiuse poiché sia D'Antoni sia Aldisio si trovavano fuori Palermo e che quindi l'appuntamento era

stato annullato.

A questo punto i manifestanti cominciarono ad agitarsi e, per far sentire la loro presenza e rabbia, cominciarono a percuotere con pietre le saracinesche dei negozi chiusi. Nel frattempo, i rappresentanti dei dipendenti comunali avanzarono la richiesta di parlare con il vice prefetto Giuseppe Pampilonia che, preso da una forte paura e non sapendo come comportarsi con quella folla che gridava sotto il palazzo, richiese al comando militare di Sicilia l'invio di rinforzi. Dalla caserma di corso Calatafimi giunsero in via Maqueda 53 soldati italiani del 139° fanteria armati con fucili da guerra e due bombe a mano.

A mezzogiorno, i soldati del

regio esercito italiano, arrivati in via Maqueda, eseguendo l'ordine ricevuto, cominciarono a sparare ad altezza d'uomo sulla folla disarmata e a lanciare le due bombe a mano. Gli scioperanti scappavano in ogni direzione possibile e molti si salvarono. In quel tragico giovedì del 19 ottobre 1944 in via Maqueda i morti furono 24, tra cui molti ragazzi, e 158 i feriti. Bella sorpresa! Invece di lavoro, pane e pasta, riceverettero piombo!!! Ecco perché fu definita "La strage del pane".

I testimoni descrissero il luogo come se fosse stato un campo di battaglia con "il sangue che allagò la via Maqueda". [...]

...continua a pag. 4



UNICA OFFICINA AUTORIZZATA FIAT IN ZONA

Via Cecè Azzaretti, 7 • 91025 Marsala (TP)

Tel. 0923 951988 • Cell. 389 6432400

Rodriguez Salvatore

FIAT

Affida la tua auto a chi la conosce perfettamente



PROMOZIONE

SPECIALE

DAL 2 NOVEMBRE ALL'8 DICEMBRE 2021

CARRELLO PORTA TEGLIE

• IN ACCIAIO INOX • 20 BINARI • RUOTE PIROETTANTI **60X40**
cm

+

20 TEGLIE 60X40
cm

IN ALLUMINIO PURO 99% (mod. RATIONAL)

Alluminium AIMG3



~~€. 710,00~~

€. 569,00

»»»»» IN OMAGGIO 2 TEGLIE A SCELTA!



SCOPRI LA NUOVA GAMMA DI TEGLIE
 CON RIVESTIMENTI ANTIADERENTI
 ECOSHIELD E RUBBERY



328 0826433



PMG Teglie Da Forno



www.pmgtegliedaforo.com

Nasce il cineturismo in Sicilia

Il fenomeno di Montalbano e le fiction tv

In Sicilia i set siciliani sono attrattiva turistica, ma bisogna investire sui lavoratori del settore e sui territori.

CLAUDIA MARCHETTI

Le produzioni cinematografiche italiane, negli ultimi anni, guardano sempre più ai territori siciliani. Colpa del fenomeno Montalbano! È stato il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri a sdoganare la Sicilia come “terra di conquista televisiva”, prima relegata a serie tv e film di mafia (Il Capo dei Capi, La Piovra, Rosy Abate, ecc.). Montalbano, guardato in 60 paesi, ha persino affascinato i cinesi che nel 2019 si sono recati a Scicli, uno dei set del commissario Montalbano, per girare un reality show.

Da “Anna”, la miniserie tratta dal romanzo di Niccolò Ammaniti (che racconta di un virus che salva solo i bambini), a “Màkari”, la serie tv di Rai Uno con Claudio Gioè tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri per Sellerio, fino a “Maltese” con il volto di Kim Rossi Stuart e a “Sorelle per sempre”, la Rai in prima serata sforna fiction girate e ambientate in Sicilia, da Bagheria a Messina, dall'entroterra di Gibellina e Santa Ninfa alle più marittime Marsala, Mazara e Castellammare.

Ed è “Màkari” che ha dato il via ufficialmente alla stagione di film tv con cast e produzioni locali, nazionali e internazionali. Oggi, ad esempio, è Indiana Jones il protagonista incontrastato dei set in provincia di Trapani, con Harrison Ford (nella foto), Antonio Banderas e tutta la troupe che sfruttano hotel e ristoranti del trapanese per mangiare, pernottare e girare scene.

Una allettante vetrina che ha fatto nascere realtà come la “Trapani Film Commission West Sicily”, volta alla



promozione del patrimonio naturalistico e culturale della Sicilia Occidentale in ambito cinematografico e grazie a un Protocollo d'Intesa stipulato con quasi tutti i comuni del trapanese, con agevolazioni per le società di produzione dal punto di vista logistico. «L'ambizione è - come ha fatto sapere il Presidente Ivan Ferrandes - di portare sull'isola anche produzioni internazionali».

Un'interessante pubblicazione di Enrico Nicosia, si intitola “La Sicilia e il Cineturismo”. Da qualche anno si assiste a una nuova tendenza: la valorizzazione dei

luoghi che hanno ospitato set cinematografici di successo; un turismo, quindi, stimolato dalla visione dei luoghi che cinema e tv mettono in scena.

Il Montalbano con le sembianze di Luca Zingaretti, può fornire alcuni numeri: tra il 1999 ed il 2019 nel ragusano la presenza di turisti è passata da 600mila unità a un milione, un aumento di oltre il 50% e in cui gli arrivi dai Paesi Scandinavi sono cresciuti di 20 volte. Tutti con cellulare e macchine fotografiche alla mano per immortalarsi nella casa (nella realtà è un b&b) del poliziotto di Vigata.

Puglia, Veneto e Lombardia sono in vantaggio sulla Sicilia in “cineturismo”, nonostante quest'ultima si sia dotata di una legge regionale sul cinema. L'Italia insomma, spende male i fondi per incentivare i film a livello locale. A tal fine è nata la Sicilia Film Commission, per promuovere i territori siciliani ricchi di bellezze artistiche e naturali e far crescere professionalmente i lavoratori in campo cinematografico, senza essere costretti a lasciare la propria terra.

La questione, quindi, appare quella di spendere meglio i fondi per il cinema e l'audiovisivo al Sud e sull'isola. Tra gli accordi in tal senso rilevanti è il progetto “Sensi Contemporanei”, al quale aderiscono il Mibact e la Regione Siciliana, che mobilita 64 milioni di euro destinati in Sicilia a strutture tecnico-produttive quali laboratori per la digitalizzazione, formazione specialistica, ecc. Tutto questo però non basta. È necessario che si diffonda la consapevolezza che il contributo della cultura allo sviluppo di un territorio può essere molto più strategico: qui entrano in gioco le amministrazioni comunali e la loro spesso scarsa volontà di guardare oltre il dito, verso la luna.

ENNA. Le galoppate del fantasma di Federico II

Che anticamente Enna abbia avuto con Cerere, nella storia delle religioni, il privilegio di possedere la prima dea che valorizzasse il grano, si è già scritto parecchio. Che Enna potrebbe avere un deposito di scorie nucleari europee (francesi?) all'interno dell'ex miniera di Pasquasia, si sa ma non si dice e chi sa tace o smentisce.

Che Enna si trovi agli ultimi posti in quasi tutto, lo si può leggere nelle classifiche stilate dagli esperti. Che Enna si stia spopolando delle menti più eccelse che vanno a lavorare nel resto del mondo, è cosa ormai saputa e risaputa. A Enna però mancava un qualcosa.

E così scopriamo che Enna è stata inserita nell'enciclopedia delle città d'Europa dove vivono, nientedimeno, che i fantasmi. Sì. I fantasmi. Secondo una ricerca effettuata attraverso le voci popolari, soprattutto delle persone anziane, sarebbe emerso che esistono in città molte storie legate al paranormale.

Una delle più conosciute è quella che riguarda l'imperatore svevo Federico II di Svevia che, nel lontano XIII secolo (secondo una leggenda) avrebbe fatto erigere una torre di forma ottagonale, alta circa 26 metri, per precise esigenze difensive e per il suo amore per la caccia e per la natura.

Su questa costruzione c'è tuttavia da precisare che, secondo le indagini del colonnello Umberto Massocco, continuate dal sottoscritto e pubblicate nel libro “La verità sulla Torre ottagonale di Enna”, non fu Federico II a realizzarla ma i Siculi tremila anni fa.

Ritornando all'enciclopedia, sta scritto che: «Vi è una notte ben precisa, ogni anno la stessa, in cui si può sentire Federico II lanciare il suo cavallo al galoppo lungo il viale antistante la torre e farlo correre per circa un chilometro. Poi il cavallo (e si presume anche lui) torna alla torre con passo lento e rientra alla sua dimora».

«Gli zoccoli del cavallo battono ritmicamente sull'asfalto facendo presumere una corsa sfrenata. Nessuno ha mai visto questo fantasma, ma il fenomeno è stato udito da più persone contemporaneamente anche in tempi recenti». [ANGELO SEVERINO]

Ottica Vogue
di Francesco Vaiana

Marsala EYEWEAR
Brand marsalese

SE VEDI BENE VIVI MEGLIO

Via Edoardo Alagna, 10 • Marsala (TP) • Tel. 0923 715428 / Cell. 389 0419049 • francescovaiana@virgilio.it

...segue dalla prima /1

La nostalgia del Calcio siciliano...

[...] Palermo guardava Catania e la città etnea rispondeva in A per quasi un decennio agli inizi del 2000, momenti di gloria che cercano oggi una riscossa; così come il Messina, che ha disputato 5 campionati di Serie A e 32 di Serie B. Tre società che oggi si trovano in Lega Pro, la nuova Serie C. Non fa peggio il Trapani che ha annoverato 5 partecipazioni in B, la prima nel 2013-2014, sfiorando il sogno promozione nella massima serie. La città granata aveva approntato un piano viabilità ad hoc per consentire a tutto l'hinterland di andare al Provinciale, tutto era votato all'ospitalità, alla pulizia, all'accoglienza a partire da parcheggi e bus navetta. Un 'giro' sportivo e economico non indifferente, considerato che a beneficiarne erano anche le altre Città trapanesi, con le squadre ospiti che potevano allenarsi, mangiare e dormire nei centri vicini. Ci sono due principali aspetti che ruotano intorno alla debacle delle squadre siciliane. Il primo aspetto è prettamente economico-politico, l'altro sociologico.

Esaminando il primo punto, si evince come lo Sport in Italia abbia assunto una dimensione economica rilevante: nonostante la flessione del 2011 e la crisi pandemica con la chiusura dei Campionati, incide ancora per oltre l'1% sul Pil nazionale generando un indotto d'affari che si aggira sui 25 miliardi di euro, tra ticket, gadget, diritti tv, ecc.

All'Assemblea regionale siciliana nel 2010/2011, fu presentata una inchiesta dal titolo "In Sicilia lo Sport non ha casa" partendo dalle gravi carenze di impianti sportivi sull'isola che si trova al-

l'ultimo posto nella classifica per regioni d'Italia. Nel Censimento completo dell'impiantistica siciliana realizzato nel 1989 da Coni e Istat, si stimavano in tutta la Regione circa 5.200 strutture, numeri comunque assai lontani dalla media nazionale.

Considerato che in gran parte gli impianti sono gestiti da enti locali, appare evidente un segnale di guida farraginoso. Tra finanziarie e fondi europei, è questa la strada per incrementare risorse e riqualificare gli impianti. Se è chiaro come i grandi eventi musicali, le manifestazioni carnevalesche o della Settimana Santa muovano economia e turismo, deve essere altrettanto lampante come gli enti locali debbano attrarre risorse e capitali, facendo da collante e supporto anche per tutte le realtà imprenditoriali locali che vogliono fare calcio in Sicilia. Come affermò l'ex provveditore di Palermo Rosario Leone "... il problema è culturale, in un contesto di povertà lo sport viene messo da parte per mancanza di investimenti".

Ma la dimensione socio-culturale è il secondo punto su cui porre attenzione: se le Istituzioni non promuovono la cultura dello sport, come potranno i tifosi, i tifosi siciliani, amare i colori della propria città? Tornare la domenica allo Stadio? I siciliani devono tornare a fare il tifo per il Palermo al "Barbera", pur senza disconoscere squadre come il Milan o l'Inter, riappropriandosi però della propria identità, della terra a cui appartengono. Investimenti e educazione alla cultura, quello che questa isola deve imparare.

...segue dalla prima /2

LA STRAGE DEL PANE IN VIA MAQUEDA A PALERMO

[...] Le numerose autobotti dei pompieri impiegarono parecchie ore a ripulire la strada dal sangue e fu dato l'ordine di non fotografare la scena del crimine. Rimane una sola foto in cui si vedono due soldati davanti a una folla disarmata.

Un'apposita commissione governativa lavorò per stabilire come si svolsero i fatti e perché i soldati spararono sulla folla disarmata. Ma risultò un'inchiesta fasulla così come la sentenza del tribunale militare di Taranto, dove il 20 febbraio 1947 si svolse il processo-farsa sulle responsabilità dell'ecidio di via Maqueda.

La sentenza, che arrivò dopo appena due giorni, stabilì di "non procedere a carico dei soldati incriminati perché tutti i delitti erano stati nel frattempo estinti da amnistia, pur riconoscendo loro l'eccesso colposo per l'legittima difesa".

Nelle ore successive alla strage di via Maqueda, oltre a quella ufficiale, ci furono altre inchieste private, tra cui quella del Partito d'Azione, che accusarono i separatisti siciliani di essere dietro la strage di Palermo. Tuttavia, un'informativa inviata dall'Italia ai servi segreti americani, desegretata nel 1979, riportava che «alcune fonti ritengono che i disordini

siano organizzati dai separatisti. Non essendoci conferme, però questo dovrebbe essere considerato con cautela».

Il Partito d'Azione siciliano nel 1944 era guidato da Vincenzo Purpura e fu impegnato in un'aspra battaglia contro il separatismo siciliano di Andrea Finocchiaro Aprile. Per contrapporsi ai separatisti, il Partito d'Azione siciliano svolse una propaganda regionalistica e autonomistica che si realizzò nel 1946 con lo Statuto speciale della Regione Siciliana. Mentre in Italia e in Sicilia per lungo tempo si continuò a sostenere che a incitare la folla contro l'esercito fossero stati gruppi di separatisti, in realtà gli stessi servizi segreti americani di quel tempo dubitavano sulla responsabilità dell'accaduto.

A oggi, non resta altro che commemorare quei morti. Solo il 19 ottobre del 1994 (dopo cinquant'anni) è stata collocata nell'atrio di Palazzo Comitini, sede dell'amministrazione provinciale di Palermo, una sola lapide che ricorda i nomi delle 24 vittime, in maggioranza molto giovani, della STRAGE DEL PANE avvenuta a Palermo, nella centralissima via Maqueda, il 19 ottobre 1944.

MORTI PPI 'NENTI

19 ottobre 1944

La gente cadeva a terra ferita e uccisa come degli agnelli.
Il loro sangue diventava tutt'uno e faceva orrore.

Poesia di Maria Agrippina Amantia
Pubblicata su L'Ora Siciliana © 2018

Pippinu mi chiamu,
ma si nun m'avissiru chiamatu,
si mai avissi nasciutu,
si me matri, m'avissi aburtutu,
megghiu avissi statu!

Ca sti manu, li me manu,
sunnu chini di sangu.
Russu vivu, ca nun s'imni va,
mancu lavatu e stricatu.

Mai! mai! m'ha scurdatu,
chiddu c'appa fari,
du jioru m'Palermu,
mentri ch'era surdatu.

N'semula e me cumpagni,
appumu l'ordini di sparari ncapu
a ddi disgraziati,
ca pi sciupirari s'avianu riunutu.

A jiddi, i nostri cumannanti,
avissumu divutu sparari!
si omini avissimu statu!
ma nuddu si ribillò, di li surdati,
si nun l'ascutaumu
a corti marziali ni mannaumu.

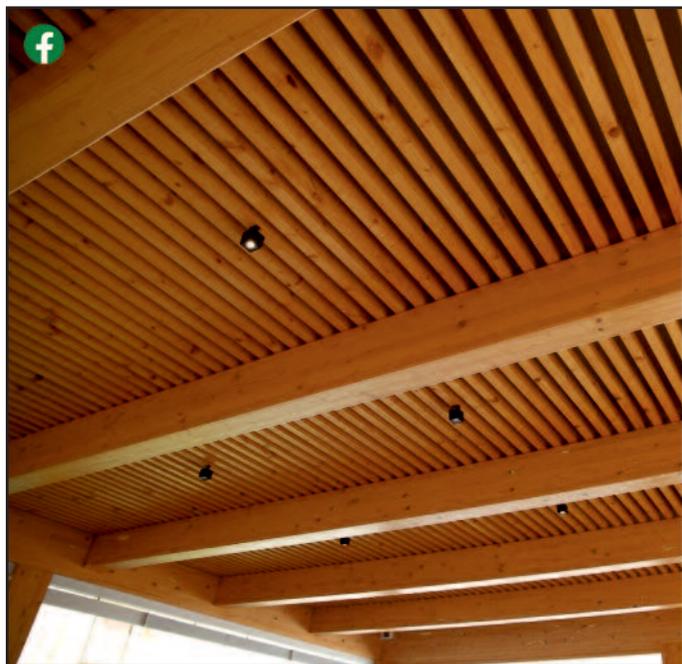
Ma comu mi pozzu scurdari,
di fimmini, ddi picciriddi,
ca currievunu mpazzuti
ca vulevunu sulu essiri sfamati?

Co stomocu vacanti, nturciuniatu,
ca s'avissuru mangiatu
puri li petri s'avissuru pututu!

tradituri!
ni ficiru fari na carnificina!
sparari artizza d'omu!
fu l'ordini scilliratu,
niuru, niuru, comu lu piccatu.

Comu l'agneddi n'uccenti
cascava nterra la genti,
u sangu s'ammiscava ntra iddu
ca faccia ribrezzu,
ma tu, sparautu, lu stissu!
comu s'erutu nvasatu e pazzu.

Megghiu avissi statu!
ca me matri m'avissi aburtutu!
ca n'un figghiu assassinu,
nun l'avissi avutu!



BS LEGNAMI

STRUTTURE IN LEGNO • TETTI • VERANDE • GAZEBI • PERGOLATI • ARREDO ESTERNO



Fabrizio Siragusa

☎ 3405366283

Peppino

☎ 3275955281

LAVORI SU MISURA

Quel che resta del tempio di Zeus a Siracusa

Le sue pietre sono state utilizzate per usi personali

PAOLO SCALORA

Ci sono luoghi antichi destinati a sopravvivere alle intemperie e all'incuria dell'uomo, tanto da imporsi nel paesaggio come peculiare punto di riferimento. In prossimità di Siracusa, città fondata dai Corinzi nel 734/33 a.C., quasi a volerne rammentare la memoria gloriosa, svettano per alcuni metri due colonne doriche monolitiche, a dispetto degli acciacchi

del tempo, da ben oltre duemila anni. Per gli Aretusei sono i "Ru Colonne" (Due Colonne). Si tratta di ciò che resta, insieme ad alcune porzioni del poderoso basamento calcareo, del tempio di Zeus, eretto nella prima metà del VI sec. a.C. poco dopo il tempio di Apollo in Ortigia. Non era semplicemente la dimora del padre degli dei. Al suo interno, infatti, erano custodite le tavolette con l'elenco dei Siracusani divisi per tribù.

La posizione di rilievo nel cuore

della piana costiera a ovest dell'illustre Porto Grande, delimitato a nord dalla città e a sud dal promontorio del Plemmirio, determinò più volte un coinvolgimento del tempio nelle dinamiche strategiche degli assedi come quelli ateniese (415-413 a.C.) e cartaginese (396 a.C. circa).

Come tanti altri monumenti dell'antichità siciliani anche il nostro fu oggetto di spoliazione nel corso dei secoli, fino a tempi più recenti. Eloquentemente la testimonianza di Jean-Pierre Louis Laurent Houël



(1735-1813), tra i più insigni viaggiatori colti del "Grand Tour", che con rammarico si fa testimone della distruzione del tempio ad opera,

scellerata, di quanti erano soliti asportare le antiche pietre, fatte a pezzi, da impiegare per proprie necessità nelle campagne circostanti.

Oggi fa male vedere un sito archeologico così importante perennemente chiuso (a parte rare eccezioni) lontano da tutto e tutti, avvolto nel silenzio maestoso di uno scenario idilliaco intriso di storia e mito, a due passi dai fiumi Anapo e Ciane, che incornicia come un quadro la vetusta dimora del sommo Zeus.

L'EMPORION DELL'AGRÀGAS GRECA

Gioiello storico-culturale funzionante nell'Ottavo secolo

PAOLO D'ANGELO

A sud-ovest da Agrigento, a circa 3,60 chilometri, sorgeva l'Emporion, l'antico porto di commercio all'ingrosso dell'Agràgas greca. Oggi non ne rimane traccia. Che Agràgas fosse stata concepita in stretto rapporto topografico con il mare è confermato dalle fonti antiche che testimoniano, tra l'altro, l'intenso traffico commerciale a cui era asservita in età classica e, in particolare, la relazione privilegiata con le coste tunisine.

L'Emporion compare ancora funzionale nel I secolo d.C. allorché Strabone lo ricorda come parte distinta dall'abitato di Akràgas e come uno dei siti "sopravvissuti" lungo la costa occidentale della Sicilia. Significativa è la citazione dell'Emporion agrigentino in un libro dell'Ottavo secolo, dove si racconta di un episodio in cui il futuro vescovo e santo Gregorio si imbarca da qui alla volta di Gerusalemme.

Partito da Palermo, Gregorio giunge dopo due giorni al porto di Agrigento, attraverso una navigazione costiera che assicura veloci collegamenti trans-marini. Recatosi alla foce del fiume Akràgas, il giovane Gregorio trova una nave diretta a Cartagine in sosta nel porto agrigentino per rifornirsi di acqua potabile. Su quella nave si imbarca anche Gregorio e giunge a



Cartagine dopo tre giorni, seguendo la rotta attraverso cui giungevano le merci africane in Sicilia. Più volte nel libro sulla vita di Gregorio è nominato l'Emporion agrigentino, fornendo una descrizione del quartiere sorto attorno al porto costituito da numerosi villaggi sparsi nell'area circostante.

A parte sporadiche segnalazioni risalenti al XVI secolo, allorché alcuni blocchi squadrati erano ancora visibili in prossimità della foce del San Leonardo, la prima campagna di scavi del porto risale agli inizi degli anni '20 del secolo scorso, quando Ettore Gabrici porta alla luce, nell'area a sinistra della foce, alcuni sarcofagi e strutture murarie in blocchi parallelepipedi attribuite a "magazzini" di età tarda. Nel 2009 sono stati studiati due settori della necropoli sulla riva sinistra del fiume, dove venivano seppelliti i defunti all'interno di grandi anfore di produzione africana, databili all'incirca tra la

fine del V e il VII secolo.

Due sono le principali ipotesi in cui si trovava l'antico porto: la prima, di Julius Schubring, della fine dell'800 che riconosce una piccola insenatura alla destra della foce del San Leonardo; la seconda, di Giulio Schmiedt, elaborata negli anni '50 del secolo scorso sulla base della fotografia aerea e dell'osservazione geologica.

Quest'ultima ipotesi, che sembra confermata da recenti sondaggi di tipo geologico, ha rivelato l'alternanza di strati di esondazione e insabbiamento al di sopra degli strati archeologici ed ammette l'esistenza di un bacino portuale interno rispetto alla linea di costa, poco più a sud della confluenza dei fiumi Akràgas e Hýpsas (gli odierni Drago e San Biagio).

Non ci sono dubbi sulla funzionalità dall'Emporion di Agrigento fino all'VIII secolo. C'è però chi cautamente sostiene che il tesoretto di monete risalenti al IX secolo, rinvenuto agli inizi del secolo scorso nei pressi della foce, documenterebbe l'esistenza del porto ancora al tempo della conquista araba dell'827. Permane il problema di stabilire quando il porto fu definitivamente trasferito a pochi chilometri di distanza, verso ovest, presso l'odierna Porto Empedocle. La decisione fu quasi certamente dovuta al progressivo insabbiamento della foce dell'odierno fiume San Leone.

**GIOIELLI
TUMBARELLO**

LABORATORIO ORAFO

GIOIELLERIA

ARGENTERIA

REGALI PER OCCASIONI SPECIALI

WWW.GIOIELLERIATUMBARELLO.IT

NOVITÀ

Saldature laser per qualsiasi tipo di occhiali... ANCHE IN TITANIO!

C.da Perino, 283 • 91025 Marsala • Cell. 349 3938935

FEDERICO III, RE DI SICILIA

Per il Popolo Siciliano fu un padre, un fratello, un figlio

ANGELO SEVERINO

Il 19 maggio 1337, quando aveva compiuto 64 anni, il re di Sicilia Federico III era partito con tutta la sua corte da Palermo per raggiungere, passando per Termine, Castrogiovanni (oggi Enna), la città che amava tanto e dove abitualmente trascorreva i periodi estivi e di riposo. Soggiornava in un castello che aveva fatto riedificare sui ruderi di quello distrutto dagli Arabi nell'859.

Arrivato nelle campagne dove poi nelle vicinanze fu costruito il paese di Resuttano, il re cominciò a sentire forti dolori gottosi dovuti alla podagra e alla chiragra. Ma fu poco prima di arrivare a Castrogiovanni che la malattia peggiorò, tanto che il re, pensando che non sarebbe sopravvissuto, desiderò cambiare il suo programma e farsi portare a Catania per morire davanti alle reliquie di Sant'Agata, alla quale era particolarmente devoto fin da bambino. Dettò quindi le sue ultime volontà testamentarie e nominò come suo successore il figlio Pietro.

Tale era l'amore dei Siciliani per il loro re che, saputo che stava per morire, da ogni parte accorrevano gente che faceva a turno per addossarsi la lettiga in cui giaceva per rendergli il viaggio meno disagiabile. E mentre il triste corteo percorreva, tra il dolore delle popolazioni, le tortuose strade dell'entroterra siciliano, il mercoledì 25 giugno le condizioni di Federico si aggravarono poco prima di

arrivare a Paternò. Fu ricoverato nell'ospedale dei Cavalieri Gerosolimitani della chiesa di San Giovanni Battista dove, abbracciando la Croce di Cristo, il grande re di Sicilia rendeva l'anima a Dio, dopo aver regnato per 41 anni.

Il suo corpo fu portato durante la notte, in forma privata, nel Castello Ursino a Catania e riposto nel feretro vestito con il mantello regale, con la corona sul capo e con lo scettro nella mano destra. La mattina il popolo accorse numeroso ad ammirare per l'ultima volta il loro grande amato re. Poi il corpo fu trasportato a spalla nella cattedrale di Catania con una folla in processione che, con i ceri accesi in mano, precedeva e seguiva la bara.

Lo storico Niccolò Speciale narra «che dirottamente si lacrimava dal popolo dovunque passava quel feretro, e che le donne, anche le matrone, si strapparono i capelli e si percuotessero il viso, offrendo lo stesso luttuoso spettacolo che avrebbero potuto offrire ove il nemico irrompesse vincitore nella città. I nobili poi, ad esempio dei figliuoli del re, vestirono tutti il lutto, ed i Siciliani d'ogni altra classe, può dirsi, che tutti imitarono quell'espressione di dolore».

La morte del re suscitò in tutta l'Isola profondo dolore e grandissimo lutto poiché per quarant'anni aveva sostenuto guerre asprissime per rendere il Popolo Siciliano indipendente da ogni schiavitù e per proteggerlo dall'invasione di acer-



rimi nemici. I Siciliani con Federico III avevano sperimentato uno dei momenti più belli e più importanti della loro storia. Aveva amministrato sempre con giustizia e governato più da padre che da re. Lo confermò il figlio Pietro che, durante il funerale, con molta commozione e con le lacrime agli occhi, pronunciò una frase che rimase (e rimarrà per sempre) scolpita nel cuore del Popolo Siciliano: «Non è più tra i vivi il glorioso principe che per tanti anni vi ha difeso dagli assalti ostili; che ha fatto sì che non si diventasse schiavi dell'antico nemico. Egli era per voi un padre, un fratello, un figliuolo».

Eppure, il re di Sicilia Federico III è stato letteralmente cancellato dalle vicende siciliane e spesso scambiato, come ha affermato più volte lo storico Corrado Mirto, con l'imperatore Federico II di Svevia.

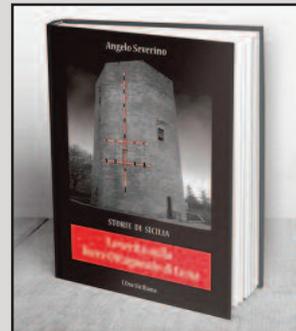
La Torre ottagonale di Enna e il sistema viario della Sicilia antica in un libro del giornalista Angelo Severino

La Torre ottagonale di Enna, detta di Federico, stupisce ancora oggi per la sua eccezionale posizione strategica. Come tutti sanno, la Torre è collocata al centro geografico della Sicilia e rappresenta l'Ombelico del Mediterraneo e del mondo. Fin dalla preistoria si è adorata la "Gran dea Madre", conosciuta come la "Regina di Sicilia", che aveva il suo centro principale di adorazione a Enna, per poi essere chiamata Demetra dai greci e Cerere dai romani.

Il segreto della collocazione della Torre si somma a quello relativo alla sua attribuzione, una gigantesca incognita alla quale si cerca ancora oggi di dare una risposta.

Mentre alcuni ritengono che possa trattarsi di un edificio sorto in età medievale per opera di Federico II di Svevia, altri studiosi hanno scoperto che la Torre abbia un'origine più antica e che la sua funzione originaria fosse legata allo studio dell'astronomia, della superficie terrestre e di rituali religiosi.

Secondo gli studi condotti tra gli anni 1950-1980 dal colonnello del Genio Militare Umberto Massocco, e approfonditi e ampliati di recente da Angelo Severino, in realtà, la fondazione dell'edificio di forma ottagonale risalirebbe al tempo in cui la Sicilia era popolata dai Siculi, i quali, intorno all'Undicesimo secolo a.C. (probabilmente nel 1023 a.C.), l'avrebbero concepito come osservatorio astro-



nomico e geodetico. Come la storia ci insegna, furono i Siculi per primi a studiare il territorio isolano e a individuare il centro geografico e religioso del mondo antico partendo proprio da Enna.

La Torre nel corso dei secoli è stata ristrutturata diverse volte (come, ad esempio, la scala interna e le due soffitte) che hanno purtroppo modificato la sua funzione per cui era stata costruita. Originariamente, infatti, sarebbe servita all'osservazione e allo studio della volta celeste nonché alla misurazione delle coordinate geografiche della Sicilia antica. Per fare ciò, i Siculi si sono avvalsi della figura dell'augure di provenienza etrusca che delimitò la volta (Templum) celeste al di sopra di Enna per proiettarla idealmente sulla superficie della Sicilia e tracciare così le coordinate principali formate da decumano e cardini. Partendo da queste coordinate, gli antichi astronomi avrebbero tracciato l'intero sistema viario della Sicilia e non solo.

PER INFO:

www.torredienna.it

Cell. 342 122 8440



DropPoint

DA NOI
IL BOLLETTINO

COSTA 

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

- Servizi postali
- Raccomandate
- Posta Prioritaria
- Posta Massiva
- Corriere Espresso
- Consegne/Ritiri a domicilio



POSTE & COMUNICAZIONI 

VIA SIBILLA, 55 • MARSALA (TP) ☎ 3270118644

Le grotte della Gurfa

L'effetto magico della trasfigurazione

SALVATORE BALISTRERI

LA STORIA

Nei pressi del comune di Alia, situato nel palermitano al confine con la provincia di Caltanissetta, si trovano le cosiddette grotte della Gurfa che, in realtà, grotte non sono ma opera di formidabile architettura scavata in ipogeo. Situate su un costone roccioso, celate nel paesaggio rurale dell'entroterra siciliano sin dai tempi della protostoria, sono arrivate fino a noi con probabili riadattamenti a uso successivo.

Nel loro storico abbandono, le grotte della Gurfa (dall'arabo "ghorfa" che significa stanza, magazzino, grotta), che oggi riposano nel bel mezzo di montagne e colline, molto probabilmente sono state in antichità parte importante del cuore del regno dei Sicani e del loro sovrano Cocalo, noto perché, secondo un'antica leggenda, diede soccorso a Dedalo in fuga dal Labirinto di Cnosso nella Creta Minoica con l'ira del sovrano Minosse venuto in Sicilia proprio per riprenderselo dopo il tradimento che portò alla morte cruenta del figlio-semidio Minotauro.

L'architetto e storico dell'arte Carmelo Montagna raccoglie dati indiziari da un ventennio e sostiene la tesi piuttosto affascinante sull'importanza che avrebbero ricoperto quelle grotte nella storia antica della Sicilia. Secondo il professore, infatti, le grotte della Gurfa rappresentavano quello che resta del nucleo fondamentale da cui poter controllare geopoliticamente il territorio Sicano, fra il Salso e il Platani. Rappresentano il punto d'incontro di due idrovie: quella del Platani e quella del Torto, due vere e proprie "porte d'ingresso" nell'Isola fra Canale di Sicilia sulla costa agrigentina a meridione e approdi sulla costa tirrenica a settentrione.

Negli studi più recenti il prof. Montagna, che vi ha rinvenuto e pubblicato un Tridente e un monogramma cristiano IHS incisi a parete esterna degli ingrottati, inserisce il sito monumentale della Gurfa nel contesto di "paesaggio archeologico" dell'idrovia Platani-Fiumetorto/San Leonardo. Pone l'attenzione sulle memorie "minoiche" e micenee che, secondo gli storici antichi, risalirebbero a tre generazioni prima della guerra di Troia e che ne caratterizzano fortemente il paesaggio culturale protostorico. Il racconto della saga di Minosse in Sikania si conclude con la sua tragica scomparsa e la sepoltura in un ambiente funerario monumentale, interno e riservato, associato a una grandiosa architettura templare, aperta al culto, dedicata ad Afrodite.

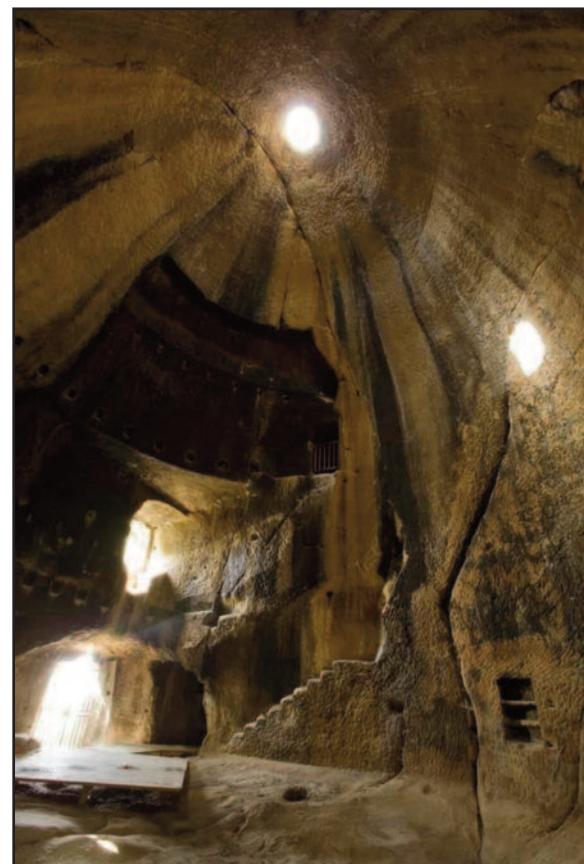
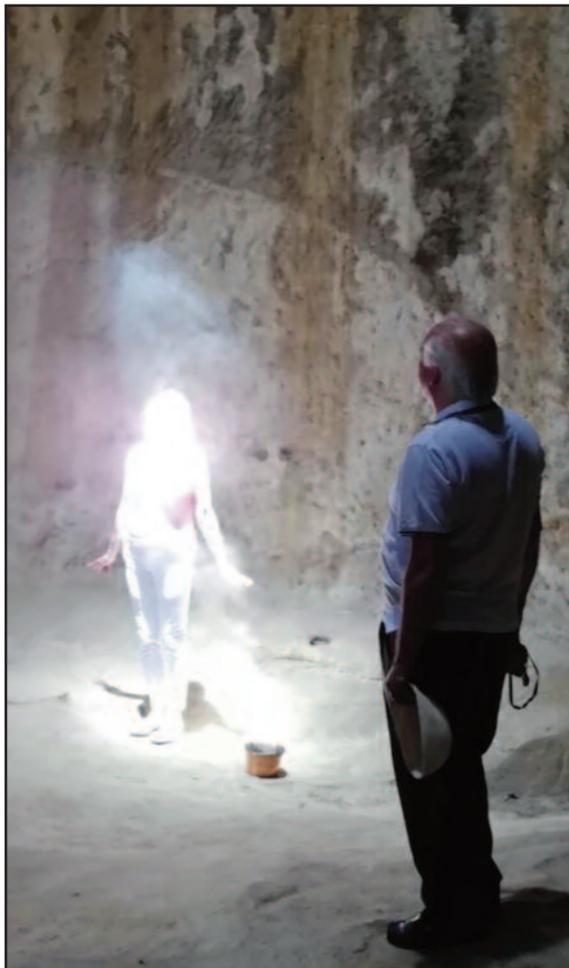
La sua deposizione avvenne in età protostorica presso Kamikos, in un'architettura costruita da Dedalo per re Kokalos, da ricercarsi lungo la vallata del fiume Halykos/Platani. Ed è proprio perché la thòlos della Gurfa è la più grande del Mediterraneo, con caratteri simbolici unici e originari perfino rispetto alla celebrata thòlos di Atreo a Micene, che bisogna pensare a un'attribuzione artistica per la sua manifattura alla sapienza architettonica di un costruttore che, in assenza di altri riferimenti certi, possiamo chiamare "dedalico".

Opera alla Gurfa, e in tutta la vallata del Platani e in ambienti simili siciliani, una scuola di architetti e costruttori legittimamente da intestare a Dedalo, alla thòlos della Gurfa. Opera uno dei grandi e antichi artefici/costruttori del Mediterraneo, il più grande architetto della protostoria siciliana. In assenza di altri riscontri, molto probabilmente è da identificare con la stessa figura mitologica di Dedalo, impegnato nella realizzazione della sepoltura della figura mitologica di Minosse in Sikania. (Carmelo Montagna, "Segni, simboli e sacralità arcaica alla Thòlos della Gurfa", in: "Sulle tracce di Minosse", 2005).

L'ambiente a thòlos monumentale della Gurfa, con la sua camera funeraria dal tetto "a tenda" di piano terra, è associabile pertanto, per le sue dimensioni da primato mediterraneo, a quelli ellenici, datati attorno al 1.400 a.C. di Micene (Tesoro di Atreo) e di Orchomenos (Tesoro di Minyas), fino al punto di identificare la denominazione come probabile "Tesoro di Minosse" in Sikania.

LA GURFA E L'EFFETTO DELLA TRASFIGURAZIONE

Veniamo ora alla struttura delle grotte. Sono formate da sei stanze scavate dentro la roccia e suddivise su due piani. Tra queste degna di nota è la meravigliosa camera campaniforme, che si innalza di ben sedici metri dal pavimento ed è caratterizzata da un foro centrale allo zenit. Foro dal quale penetra il sole nei vari momenti dell'anno, colpendo dei punti specifici all'interno del vano tholoide.



Nei giorni a cavallo del solstizio d'estate, al mezzogiorno del 21 giugno, i raggi di sole creano sulla persona che si pone sotto la lama di luce un "effetto magico di trasfigurazione", molto simile a quanto possiamo ammirare dal fenomeno delle trasfigurazioni di Gesù o della Vergine Maria dipinte in "mandorle" di luce nelle chiese medievali. Questa fenomenologia è nota anche come "ierofania", ossia manifestazione del sacro nella storia delle religioni.

All'esperienza della trasfigurazione, si aggiunge anche quella dello straordinario riverbero acustico che le pareti della camera offrono nel caso si riproducano dei suoni. È il luogo ideale per chi ama cantare.

Nei secoli recenti, le grotte sono state utilizzate come rifugio da pastori, da briganti e anche da animali, oltre a ricoprire il ruolo di granaio e azienda agricola. Di certo, però, rimane la meraviglia di un complesso di stanze scavate all'interno della roccia in maniera artificiale da mani umane sotto la guida di un abile costruttore/architetto.

Il quadro indiziario verificabile porta a sostenere, con l'architetto Montagna, che, al di là della saga leggendaria di Dedalo e Minosse, quei luoghi, come altri simili sparsi nel cuore della Sicilia abbandonata, ospitavano probabilmente riti di iniziazione antichissimi dei vari sovrani protostorici.

Questi sovrani, chiamati propriamente Minos-Wanax-Basileus nel mondo Egeo-Sicano, per essere nominati tali, avendo attribuito potere di vita e morte sui sottoposti, dovevano superare una prova assai ardua: seguire il rito della "catabasi" che prevedeva la discesa fisica nell'oltretomba del soggetto; "dormire" per tre giorni con gli antenati/sovrani morti in camere funerarie dinastiche, per poi risalire e risorgere a nuova vita eroica con una spettacolare "ierofania" di luce. Come si può ancora sperimentare visivamente anche visitando la Gurfa.

.....: ANNUNCI DI LAVORO :.....

Personale stagione invernale - Il ristorante / bar Malga Stabli sito a 1814mt in Val di Sole, cerca personale per la stagione invernale. Si offre contratto a tempo determinato con vitto e alloggio. E' richiesta preferibilmente esperienza nei rifugi alpini, spirito di adattamento e buona volontà. -1 figura dal 17/12 al 09/01 per mansioni di aiuto cameriera / bar, pulizie e piccole mansioni di aiuto cucina. -1 figura dal 23/12 al 09/01 per mansioni di aiuto cameriera / bar, pulizie e piccole mansioni di aiuto cucina. -1 figura a chiamata per tutti i fine settimana dal 04/12 al 03/04, preferibile residenza in zona. Inviare curriculum tramite mail a info@malgastabli.it
Tommaso Caffarra - Mezzana - Tel: 3466933370

Cercasi cuoco - Cerchiamo cuoco con minimo di esperienza di cucina di montagna per la stagione invernale 2021-2022. Rifugio situato su comprensorio sciistico, nelle orobie valtellinesi. Rifugio Salmurano - Gerola Alta - Tel: 3333839040

Cuoco/aiuto cuoco/cameriera sala/piani/tuttofare - Cercasi personale per stagione invernale 2021/2022 con vitto/alloggio. Preghiamo inviare CV o contattare telefonicamente - Rifugio / Baita Layet
Martinis Marchi - Breuil Cervinia - Tel: 3356346403

Giovane per stagione invernale - Giovane amante montagna con esperienza in diverse mansioni lavapiatti, aiuto cuoco, commis bar, rolba neve, manutentore. Vitto e alloggio da dicembre ad aprile
Albergo Villa della Regina - Gressoney La Trinite - Tel: 3493321097

Cercasi personale per la stagione invernale - Albergo in alta Valle Maira (1400m) cerca personale di cucina e sala per la stagione invernale. Mandare cv alla mail info@locandamistral.com
Locanda Mistral - Valle Maira

Rifugio Escursionistico in Valsesia cerca cuoco - Rifugio Alpenrose a Carcoforo Valsesia cerca cuoco, richiediamo un minimo di esperienza, serietà e collaborazione, offriamo contratto, vitto e, se necessario, alloggio nella struttura.
Antonio Trimarchi - Carcoforo - Tel: 3493623587

Cuoco a 2000 mt piste da sci Monte Rosa - stagione invernale. Cerchiamo cuoco con minimo di esperienza di cucina di montagna per la stagione invernale 2021-2022. Ristorante-baita situato sulle piste da sci a 2000 mt ad Alagna

Valsesia sul Monte Rosa Servizio del pranzo e una volta la settimana a cena. Possibilità di vitto e alloggio da concordare; meglio se si sa guidare la motoslitte. Necessario spirito di adattamento all'ambiente di montagna in luogo isolato dal paese. Mandare curriculum via mail, sarete ricontattati telefonicamente.
La Baita Alpe Seewji - Alagna Valsesia - Tel: 3458087586 Mail: info@alagnainbaita.it

Personale Cercasi: Rifugio Fanes
Per completare il nostro Team, cerchiamo da subito un cuoco/a con esperienza. Per cortesia mandare una e-mail al info@rifugiofanes.com

SICILY RENT CAR, azienda leader che opera con professionalità e passione nel settore dell'autonoleggio, presente nei principali poli turistici della Sicilia, per la riapertura dell'ufficio presso l'aeroporto di Trapani, ricerchiamo un RENTAL SALES AGENT.

Il candidato ideale è una persona motivata, corretta e puntuale, dotata di buone capacità organizzative e spiccate doti relazionali; è una persona flessibile, dinamica, determinata ed orientata ai risultati.

La persona da noi scelta, coordinandosi con il responsabile, avrà la funzione di occuparsi della gestione della stazione, provvedendo alle prenotazioni e alla gestione delle disponibilità delle auto. Sarà responsabile dell'accoglienza del cliente e dell'erogazione del servizio al banco, gestendo in prima persona la compilazione del contratto di noleggio, rispettando fedelmente le procedure aziendali e gli standard qualitativi previsti. Inoltre si interfacerà in lingua inglese con clientela prevalentemente straniera. Offriamo fisso mensile, formazione e affiancamento iniziale. Richiediamo diploma, indispensabilmente ottima conoscenza della lingua inglese sia parlata che scritta, attitudine alla vendita, patente B e preferibilmente esperienza nel settore dell'autonoleggio. Se sei in possesso dei requisiti richiesti e hai voglia di collaborare con un gruppo giovane ed in crescita invia il tuo curriculum.

Contratto di lavoro: Tempo pieno, Tempo determinato. CANDIDATURE: risorseumane@sicily-rentcar.it

VENTIMIGLIA (IMPERIA) MAITRE D'HOTEL OTTIMA CONOSCENZA LINGUA INGLESE E FRANCESE UTILIZZO TABLET E P.C. DISPONIBILITÀ A SPOSTARSI IL CONTRATTO OFFERTO E' A TEMPO DETERMINATO PER SEI MESI CON ORARIO FULL TIME E RETRIBUZIONE LORDA MENSILE DI CIRCA EURO

1.400,00. INVIARE C.V. A: LUIGIGUGLIELMI@LIBERO.IT
Sede di lavoro: VENTIMIGLIA (IMPERIA)
Note: POSSIBILITÀ DI ALLOGGIO

VIZZINI (CT) IMPIEGATO AMMINISTRATIVO-CONTABILE. NUOVA POMUP SICILIA SRL TEMPO DETERMINATO
IMPIEGATO AMMINISTRATIVO-CONTABILE LAUREA TRIENNALE O LAUREA MAGISTRALE AD INDIRIZZO ECONOMICO
RICHIESTA CONOSCENZE LINGUE INGLESE E FRANCESE LIVELLO B1, PACCHETTO OFFICE LIVELLO AVANZATO, SOFTWARE GESTIONALI LIVELLO MEDIO, ESPERIENZA LAVORATIVA NELLA MANSIONE DI ALMENO 1 ANNO. PREFERIBILE AVERE SVOLTO TIROCINIO PRESSO STUDIO COMMERCIALISTA
INVIARE CV A INFO@POMUPSICILIA.IT. TEL. 0933966322
SEDE: VIZZINI (CT) SICILIA

Aci Castello, fraz. Cannizzaro (in via Napoli) VENDESI importante attività commerciale. Si tratta di una elegante e rifinita pasticceria - gelateria molto conosciuta e frequentata non solo dagli abitanti della zona. L'attività gode già un ottimo avviamento, 15 anni, e viene ceduta con tutta l'attrezzatura e i macchinari necessari per lo svolgimento immediato del lavoro di preparazione e somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. Il locale, con laboratorio per la produzione di dolci e gelati ma anche di gastronomia e tavola calda, si sviluppa su una superficie di circa 100 mq, con un raffinato e ampio terrazzo di pertinenza su cui è possibile collocare tavoli e posti a sedere sfruttando quindi la possibilità di concedere un servizio suppletivo ossia quello di consumazione ai tavoli. La bottega, categoria catastale c/1, è locata con regolare contratto, ad un canone davvero conveniente per la zona, la capienza e la qualità dell'immobile. Presenti all'interno del locale servizi igienici, in regola per il personale. INFO 095321879 RIF 9972CA51180

Costa tirrenica, VENDESI stabilimento balneare - COD:P027 MB immobiliare propone in vendita, nella fantastica costa tirrenica della Provincia Messinese, la proprietà e la gestione totale dell'attività di uno stabilimento balneare con pizzeria e bar, ottimamente gestito da 13 anni. Lo stabilimento si trova in posizione strategica con elevatissima affluenza e unico in tutto il litorale del paese. Struttura in ottimo stato, annualmente restaurata con cura, con macchinari in buone condizioni

comprese tutte le attrezzature per la gestione della spiaggia; si sviluppa in una superficie totale di mq 501 con 25 metri di fronte mare con concessione fino al 2033 con canone annuo di € 1060,00. Lo stabilimento si compone e presenta nello specifico (parziale inventario): ZONA RISTORO (mq 70 circa) 17 tavoli, 64 sedie, 4 panche pallet, 2 tavoli pallet, 1 fioriera pallet, 2 seggiolini bambini, 16 cuscini, ecc. ZONA BAR 2 frigo-vetrine, banco granite 6+6, vetrina a caldo, banco macchina caffè in acciaio con cassetti, ecc. CUCINA banco pizza, lavastoviglie, congelatore, banco acciaio con sportelli scorrevoli, congelatore verticale con anta, macchina per gelati e granite, ed attrezzatura varia SPIAGGIA 24 ombrelloni, 24 tabò, 24 paletti numerati, 4 sdraio miami grosfillex, 9 lettini alluminio professionale, 6 docce con pulsante, e tutto ciò che occorre per svolgere l'attività balneare estiva. SALVATAGGIO barca + accessori, dotazioni di sicurezza al completo, vari pedalo 2 CABINE SERVIZI IGIENICI donna, uomo e disabili STRUTTURE SUPPORTO deposito attrezzi, deposito bevande, primo soccorso, ecc. Impianti elettrico, idrico, fognatura (con pompa di sollevamento nuova) e video-sorveglianza con diverse telecamere. La proprietà dello stabilimento ha presentato progetto di importanti lavori di ampliamento e migliorie. TRATTATIVE RISERVATE IN SEDE. Cell. & WhatsApp: 3475111281

Attività, Licenza commerciale in Vendita a Siracusa

All'interno dell'Isola di Ortigia in posizione strategica e in via altamente commerciale, proponiamo attività di Bar-Caffetteria, l'attività si svolge in locale di circa 25 mq con 2 annesso verande autorizzate con posti esterni, la caffetteria è stata totalmente ristrutturata di recente, si vende l'attività completa di autorizzazioni e comprensiva di tutti i macchinari. € 42.000 info tel 342-1434275 RIFF. 1000084

Russotti Gestioni Hotels S.p.A.

Siamo alla ricerca, per i nostri hotel di Giardini Naxos e Ortigia, di Commis Di Cucina e di Pasticceria che svolgano mansioni diverse, dalla pulizia e taglio delle verdure, alla preparazione delle uova; dalla pulizia dei legumi alla preparazione delle salse e che si assumano l'importante compito di supportare il Capo Pasticcere nell'attenta preparazione di ogni prodotto della pasticceria. INFO Tel. 02. 48521 - Fax 090.2939043 - Email: comunicazioni@pec.russottigh.com
www.russottigestionihotels.com/contatti/

Annunci rivolti ad entrambi i sessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91, e a persone di tutte le età e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/03.

Cerchi Lavoro?

Lavora
con noi!

**CERCHIAMO AGENTI DI COMMERCIO
PER LA VENDITA DI SERVIZI PUBBLICITARI
E SISTEMI DI COMUNICAZIONE DIGITALE
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE**

INVIARE CV A: info@gemmacomunicazione.com

www.gemmacomunicazione.com



Le dimensioni dello sviluppo: il ruolo delle istituzioni per un futuro più sostenibile

ANTONIO INGRASSIA

La crescente consapevolezza nell'uomo circa i problemi ambientali ed etici d'interesse globale, l'esauribilità delle risorse del pianeta e la conseguente necessità di preservare il patrimonio naturale - così come i propri diritti, la propria salute - inducono sempre più la promozione di modelli di sviluppo socio-economico più equilibrati rispetto al passato oltre che un'attenzione sempre più accurata alla qualità dei prodotti, alla tutela della salute e delle aspettative dei consumatori, alla qualità dei processi produttivi (sistema HCCP, prodotti a Km 0, norme sulla sicurezza alimentare, certificazioni di origine controllata/protetta, normative ISO, certificazione SA 8000, prodotti biologici ...).

L'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile risale al 1987 con il rapporto Our Common Future (Commissione Mondiale per l'Ambiente, 1987) secondo il quale per sviluppo sostenibile s'intende "uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri". Dagli anni '90 ad oggi si sono poi susseguite varie tappe incentrate sul tema di sviluppo sostenibile - la Conferenza di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo del 1992, le Convenzioni quadro sui cambiamenti climatici e sulle biodiversità, il Protocollo di Kyoto, Agenda 2030 - fino alle recentissime Youth4Climate (Milano), il G20 (Roma) e Cop26 (Glasgow). Ciò che progressivamente emerge è il carattere multidimensionale dello sviluppo sostenibile: esso va considerato come il risultato di un'efficace interazione fra tre dimensioni: dimensione ambientale, dimensione economica e dimensione sociale; in base a questa visione lo sviluppo si può definire sostenibile solo se è in grado di generare e coniugare sostenibilità e crescita economica, qualità dell'ambiente ed equità sociale: la dimensione ambientale va intesa come la capacità di preservare e garantire l'integrità e la diversità degli ecosistemi, ridurre le azioni inquinanti e le emissioni atmosferiche, riciclare i materiali di scarto, incrementare l'approvvigionamento da fonti di energia rinnovabili, mantenere nel tempo la riproducibilità delle risorse naturali. La sostenibilità economica riguarda, invece, la capacità di generare reddito e lavoro combinando efficacemente le risorse. Infine l'equità sociale concerne la capacità di garantire equità nell'accesso a condizioni di benessere (sicurezza, salute, istruzione, innovazione). L'interazione fra le tre dimensioni fa nascere il presupposto per considerare una quarta dimensione della sostenibilità: quella istituzionale. La transizione verso la sostenibilità non può prescindere dall'azione di governi ed enti locali, università, associazioni, sindacati, cui compete la capacità di assicurare condizioni di democrazia, stabilità, formazione e informazione, meritocrazia, giustizia: ovvero la capacità di ridurre le ineguaglianze all'interno di e fra nazioni, di combattere la corruzione e il clientelismo, di regolare i conflitti d'interesse, i rapporti politica-lobby, combattere la criminalità, risolvere le inefficienze/incompetenze amministrative, le carenze fisiche e



infrastrutturali. Garantire le pari opportunità nel mercato del lavoro, tutelare la salute dei lavoratori, promuovere l'innovazione. Consentire il dispiegamento delle libertà/capacità individuali. Assicurare un sistema sanitario efficace ed efficiente; assicurare il benessere per tutti e per tutte le età!

Serve una missione programmatica strategica e flessibile. Sono necessarie politiche pubbliche e finanziarie che favoriscano investimenti in tecnologie, in certificazioni etiche ed ambientali da parte delle imprese. Serve un sistema coerente, bilanciato e semplificato di misure economiche incentivanti, misure tecniche, fiscali, formative e informative.

Bisogna dare strumenti accessibili anche alle piccole imprese per le quali ad esempio le procedure di certificazione possono risultare proibitive non soltanto da un punto di vista economico e finanziario, ma anche amministrativo e gestionale richiedendo un notevole appesantimento burocratico (e sappiamo bene quanto la burocrazia di base sia già pesante di per sé!). Il primo a doversi dimostrare all'altezza della sfida etico-ambientale è l'attore politico. La complessità dei problemi è tale da richiedere un decisore pubblico efficace, competente ed esemplare. La crescente coscienza etica ed ecologica del mondo imprenditoriale va accompagnata e sostenuta da governo, regioni ed enti locali, agevolata da interventi fiscali, regole chiare, trasparenti e semplici (e controlli da parte dell'Autorità...). A discendere dalle politiche comunitarie recepite a livello nazionale, va realizzato, sul piano locale uno stretto coordinamento strategico e operativo fra pubblico e privato. Serve una "governance" dell'ambiente e dell'etica. La strada per un esercizio democratico del potere allo scopo di aprire un terreno sufficientemente ampio all'integrazione della responsabilità socio-economico-ambientale nel governo delle imprese passa necessariamente attraverso le istituzioni.

Il mondo politico, in particolare, è chiamato ad elaborare ragioni di valore e ragioni economiche valide per sostenere e rendere efficace l'approccio dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi di sostenibilità possono essere raggiunti grazie all'integrazione sinergica del comportamento aziendale con la predisposizione di un'adeguata ed esemplare struttura istituzionale e normativa.

In queste settimane si sta svolgendo a Glasgow la 26° Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite. Un evento che vede riuniti Capi di Stato, esperti di clima, attivisti e imprenditori per concordare un'azione concertata. Ecco in breve gli obiettivi della Conferenza:

GLI OBIETTIVI DELLA COP2626

1. Azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C.

Ciascun Paese dovrà:

- accelerare il processo di fuoriuscita dal carbone;
- ridurre la deforestazione;
- accelerare la transizione verso i veicoli elettrici;
- incoraggiare gli investimenti nelle rinnovabili.

2. Adattarsi per la salvaguardia delle comunità e degli habitat naturali. Il clima sta già cambiando e continuerà a cambiare provocando effetti devastanti anche riducendo le emissioni.

Lavorare insieme per incoraggiare i Paesi colpiti dai cambiamenti climatici e metterli in condizioni di:

- proteggere e ripristinare gli ecosistemi;
- costruire difese, sistemi di allerta, infrastrutture e agricolture più resilienti per contrastare la perdita di abitazioni, mezzi di sussistenza e persino di vite umane.

3. Mobilitare i finanziamenti

Per raggiungere i nostri primi due obiettivi, i Paesi sviluppati devono mantenere la loro promessa di mobilitare almeno 100 miliardi di dollari l'anno in finanziamenti per il clima entro il 2020.

Le istituzioni finanziarie internazionali devono fare la loro parte e tutti noi dobbiamo lavorare per liberare le migliaia di miliardi che la finanza pubblica e quella privata dovranno impiegare per raggiungere zero emissioni nette globali.

4. Collaborare

Solo lavorando tutti assieme potremo affrontare le sfide della crisi climatica.

Alla COP26 bisogna:

- finalizzare il "Libro delle Regole" di Parigi (le regole dettagliate necessarie per rendere pienamente operativo l'Accordo di Parigi);
- accelerare le attività volte ad affrontare la crisi climatica rafforzando la collaborazione tra i governi, le imprese e la società civile.

FONTE: <https://ukcop26.org/it/gli-obbiettivi-della-cop26/>

ANTICIPA IL FUTURO!

- Sei un agente pubblicitario?
- Cerchi un lavoro?
- Vorresti avviare una tua attività imprenditoriale in modo semplice, economico e veloce?

IL CIRCUITO SMARTAB PUO' ESSERE LA SOLUZIONE

- ZUCCHERIERA DIGITALE BAR
- MONITOR DA 8 O 10" HD
- VANO ZUCCHERO E DOPPIO VANO TOVAGLIOLINI.
- OTTIMIZZA GLI SPAZI SUL BANCONE BAR
- INFORMA E INTRATTIENE
- MIGLIAIA DI VISUALIZZAZIONI GIORNALIERE
- ELEMENTO UNICO DI DESIGN E COMUNICAZIONE
- SISTEMA CHIAVI IN MANO. NO FRANCHISING. NO PROVVISORI.

CREA E GESTISCI AUTONOMAMENTE IL TUO CIRCUITO NEI MIGLIORI BAR DELLA TUA CITTÀ
 INIZIA A GUADAGNARE DALLA VENDITA DEGLI SPOT PUBBLICITARI



Email: comunicazione.gemma@gmail.com • Cell. 3891103402

www.gemmacomunicazione.com



Tradizione
 esperienza
 professionalità

dal 1994

**PECORINO STAGIONATO, FORMAGGI FRESCHI E STAGIONATI,
 FORMAGGI TIPICI, FORMAGGI AROMATIZZATI, RICOTTA MAGNA FRESCA,
 CREMA DI RICOTTA MAGNA ZUCCHERATA PER DOLCI E PASTICCERIE**

Prodotti da: Eredi di Occhipinti Luciano s.n.c. • F.lli Antonio e Mauro Salvatore Occhipinti
 Contrada Madonna Cava Bufalata, 144 • 91025 Marsala TP
 Tel. 0923.967709 • Cell. 347.4545864 / 347.0750110
www.caseificiofioredisicilia.it • mauroocchipinti@live.it / antonio.occhipinti66@libero.it



Calascibetta premiata per le sue bellezze storiche e artistiche

Ecco i tesori xibetani: dalla Regia Cappella Palatina del 1340 alla Necropoli di Realmese

FRANCESCO LIBRIZZI

Nel circuito delle eccellenze storiche e culturali della Sicilia, adesso entra a far parte anche l'antica Calascibetta che, proprio in queste ore, è stata inserita nell'esclusiva "famiglia" de "I Borghi più Belli d'Italia". Un annuncio atteso con trepidazione e per il quale il comune xibetano lavorava dal 2017.

Sono 23, ad oggi, i piccoli centri dell'Isola che fanno parte di questo esclusivo club turistico-culturale che, in qualche modo, mette in risalto le bellezze artistiche dei borghi. Per ottenere l'importante riconoscimento è stato necessario superare un rigoroso iter costituito da diversi parametri, tra i quali la qualità architettonica, culturale e paesaggistica.

Per Calascibetta si aprono nuove prospettive in termini turistiche ma anche economiche. Il comune riceverà delle somme che naturalmente dovrà spendere per migliorare e abbellire alcuni angoli del paese. Per primo, intanto, Calascibetta avrà in regalo due colonnine per la ricarica delle auto elettriche che installerà a beneficio degli xibetani e dei turisti. Si valuteranno anche dei progetti al fine di eliminare l'asfalto in alcune importanti arterie del



Calascibetta (EN) - La Regia Cappella Palatina

paese e altro ancora.

Sarà così possibile far conoscere, a chi viene anche da fuori l'Isola, l'antichissima storia di Calascibetta: dal Villaggio Bizantino, in contrada Canalotto, di recente atenzionato dalle telecamere di Rai 2, alla Regia Cappella Palatina (chiesa Madre), fatta innalzare sui ruderi del castello Marco da Pietro II d'Aragona. Ultimata

nel 1340, la maestosa chiesa, che domina tutta la vallata che la circonda, rappresenta una delle maggiori espressioni dell'arte catalana in provincia di Enna.

Dalla piazza di fronte al tempio cattolico inoltre è possibile ammirare il monte Altesina, incrocio delle tre valli quando la Sicilia, a opera degli Arabi, era stata suddivisa geograficamente in Val di Mazara,

Val di Noto e Val Demone.

E poi c'è la Necropoli di Realmese, con le sue 300 tombe a grotticella, un'altra Pantalica, che merita più attenzione. E tra le bellezze storiche non va certamente dimenticato il convento dei Frati Cappuccini, con la sua antichissima biblioteca e il magnifico quadro del pittore fiorentino Filippo Paladini, raffigurante "L'Adorazione dei Magi", per il quale Vittorio Sgarbi qualche anno fa disse: «Questo dipinto, da solo, vale una visita a Calascibetta».

Insomma, per il piccolo centro dell'Ennese inizia un nuovo futuro turistico che passa, naturalmente, dalla riqualificazione del centro storico. «Adesso - spiega Maria Rita Speciale, assessore alla Cultura - da un lato occorre lavorare ancora di più e meglio alla tutela del nostro patrimonio, al fine di soddisfare le aspettative che un riconoscimento di tale importanza ci impone, dall'altro occorre sfruttare la vetrina promozionale che l'associazione nazionale Borghi più Belli d'Italia ci sta riconoscendo». A breve Calascibetta riceverà l'investitura ufficiale, con la consegna della bandiera de "I Borghi più Belli d'Italia", alla presenza dei rappresentanti nazionali e regionali dell'associazione e delle autorità locali.

Garibaldi conquista la Sicilia e beffa i Siciliani

I Piemontesi rapinano i beni ecclesiastici e tagliano le teste ai contadini

CORRADO MIRTO

Il 1860 fu l'anno della grande catastrofe per la Sicilia e per l'Italia meridionale. Fu l'anno in cui in queste pacifiche regioni, eredi della grande civiltà della Magna Grecia, irruperono i "tagliatori di teste" provenienti dal Piemonte.

Bisogna chiarire che l'espressione "tagliatori di teste" non è una battuta spiritosa di cattivo gusto, ma è la presentazione di una tragica realtà documentata da fotografie che mostrano le sanguinolente teste di partigiani del Sud tagliate e messe in gabbie di vetro a monito per le atterrite popolazioni meridionali.

Con l'occupazione piemontese del Sud si ebbe la fine della identità nazionale di intere popolazioni, il moltiplicarsi delle tasse, la leva militare obbligatoria (con la quale si deportavano in lontane regioni per anni e anni masse di giovani ridotti in schiavitù per servire i nuovi padroni) e il crollo dell'economia. E questo non fu tutto. La classe dirigente del Piemonte e del movimento "risorgimentale" era formata per la maggior parte da atei che odiavano il Cristianesimo e la Chiesa Cattolica.

In questa situazione non tardò molto la persecuzione organica contro la Chiesa Cat-

tolica, in Sicilia come nelle altre regioni, ed ebbe inizio la rapina, per legge, dei beni ecclesiastici. In Sicilia monaci e monache furono cacciati dai soldati piemontesi dai loro conventi, dei quali si impadronì lo Stato italiano. Anche i beni di ordini monastici, di vescovati, di enti religiosi furono tolti ai loro legittimi proprietari e finirono nelle mani dello Stato cosiddetto "liberale e democratico".

Fu un crimine contro la Chiesa, ma anche un crimine contro i Siciliani. Fu l'interruzione di moltissimi servizi sociali, che quelle strutture ecclesiastiche assicuravano su tutto il territorio. Dagli ospedali agli orfanotrofi. Dalle scuole professionali e artigianali alle case di riposo per vecchi e disabili. Dagli asili e dalle scuole elementari agli istituti di cultura superiore. Tutti gli assistiti, in qualunque condizione si trovassero, furono buttati impietosamente in mezzo alla strada.

Decine di migliaia di famiglie che vivevano lavorando per gli ordini religiosi (anche nelle campagne, dal momento che i conventi e le chiese concedevano in affitto terreni a un prezzo equo e senza scadenza) e migliaia di lavoratori qualificati che vivevano discretamente caddero così nella più nera miseria. La gente, insomma, moriva di fame. Nel tentativo di porre rimedio, sia pur parziale, a questa tragedia, si inquadra l'attività del "Boccone del povero" del beato



Giacomo Cusmano che a Palermo portava un tozzo di pane a chi moriva di fame per le strade.

Come ciliegina sulla torta, infine, lo Stato mise in vendita i beni rapinati. E i Siciliani dovettero così, ancora una volta, pagare allo Stato italiano le ricchezze che questo, via via, sottraeva alla Sicilia. Il ricavato di tali vendite, ovviamente, finiva nelle casse di Torino e veniva poi investito nel Nord Italia.

Un ultimo particolare da non sottovalutare è che i terreni sottratti alla Chiesa, così come

quelli provenienti dalle liquidazioni di usi civici, non andavano ai contadini rimasti senza lavoro ma a speculatori o, nella migliore delle ipotesi, ad agricoltori già abbastanza ricchi.

Mentre i terreni del demanio di uso civico andavano, e in quota doppia, ai garibaldini (o a sedicenti tali) senza concorso e senza che a quest'ultimi si chiedesse se fossero o no lavoratori della terra. Insomma, un'altra truffa a vantaggio degli unitari e a danno del Popolo Siciliano, della Nazione Siciliana.

teresi®

dal 1946



www.teresicalzature.it